

## Presentazione del numero

### *Forme e significati della cittadinanza attiva dei giovani*

a cura di Elvira Cicognani\*

“*Costruire la partecipazione sociale*”: è questo il tema che inauguro – dopo il fascicolo di presentazione della nuova Rivista diretta da Piero Amerio, Franco di Maria e Bianca Gelli nell’ormai lontano 2005 – la serie di numeri monotematici che hanno rappresentato, nel corso degli ultimi quattordici anni, un contesto per il dibattito teorico, la presentazione di studi e interventi nell’ambito della Psicologia di comunità italiana. È singolare che la “ripartenza” della Rivista, nella nuova veste editoriale, abbia per tema nuovamente la partecipazione e la cittadinanza attiva, declinate in specifico nella popolazione degli adolescenti e dei giovani.

Ripercorrendo le motivazioni espresse da Bianca Gelli, promotrice del primo numero monotematico, si può osservare che l’interesse per l’argomento – centrale per la Psicologia di comunità – è continuato ad aumentare in modo esponenziale negli anni seguenti, non solo in ambito scientifico (e della varietà di discipline implicate), ma anche nelle priorità nell’ambito delle politiche giovanili ed educative. Ne è prova l’inclusione dei temi del coinvolgimento e della partecipazione dei cittadini fra le priorità di programmi di finanziamento europei della ricerca come il 7° Programma Quadro e Horizon 2020. Parimenti, i processi di diversificazione e di trasformazione delle forme del partecipare, ben discussi da Gelli, hanno trovato nuovi supporti nelle tecnologie digitali, che stanno aprendo scenari impensabili fino a pochi anni fa (si veda volume recensito nel presente numero monotematico) e con le quali gli psicologi di comunità sembrano – purtroppo – ancora cauti al confronto e all’analisi critica.

Indubbiamente, molti progressi sono stati compiuti nel frattempo nell’analisi dei fattori «di tipo individuale (livello micro)», dei «moventi

\* Dipartimento di Psicologia, Università di Bologna; [elvira.cicognani@unibo.it](mailto:elvira.cicognani@unibo.it)

sociali – collettivi (macro)» e delle «cause riferite ai sistemi di storicità, ovvero di contesto culturale e politico (livello eso)» (Gelli, 2005, p. 6), e disponiamo ora di una base di evidenze empiriche che hanno permesso di documentare la molteplicità dei fattori che favoriscono il coinvolgimento in una varietà di forme di partecipazione (ad esempio, Banaji & Buckingham, 2013; Barrett & Zani, 2015; Mannarini, 2009; Pilkington *et al.*, 2018, solo per citarne alcuni; si vedano anche i contributi pubblicati nei numeri monotematici n. 1/2009 e n. 2/2014 di questa Rivista) e gli effetti della partecipazione sia sul piano sociale che per gli esiti evolutivi a livello individuale.

Molto è cambiato anche nello scenario sociopolitico nel breve spazio di questi anni: un cambiamento su tutti, che “sfida” la nostra capacità di lettura della realtà e di intervento su di essa, è l’affermazione di tendenze xenofobe e razziste (che i recenti sondaggi sembrano indicare popolari anche fra i più giovani), delle spinte nazionalistiche e populiste, e la messa in discussione, da parte di una certa classe politica, di valori fondanti della convivenza civile come la solidarietà, il rispetto e la valorizzazione delle differenze, che rendono a tratti difficilmente riconoscibile, e disorientante, il contesto in cui viviamo e il significato stesso del concetto di “comunità” sul quale si è fondata la disciplina (si vedano anche le riflessioni nel n. 1/2018).

Anche per queste ragioni, è importante, per gli psicologi di comunità, continuare ad interrogarsi sulla partecipazione e la cittadinanza attiva nei giovani. I contributi presentati in questo numero monotematico si inseriscono all’interno di queste riflessioni ponendosi domande “classiche” ma di grande attualità, e dalle risposte non scontate nello scenario sociopolitico attuale: l’evoluzione delle forme e degli stili di partecipazione, l’analisi dei fattori che favoriscono o ostacolano la partecipazione, gli effetti della partecipazione, le strategie e i metodi per promuovere la partecipazione e la cittadinanza attiva.

I primi tre articoli propongono ricerche volte a mettere a fuoco forme di partecipazione e ad esaminarne antecedenti e/o effetti. In particolare, Meneghini e Stanzani esaminano, in un campione rappresentativo di giovani italiani, il fenomeno del volontariato episodico o intermittente, una forma di impegno che sfugge alle tradizionali rilevazioni che valorizzano la frequenza e la continuità dell’impegno civico e politico nell’ambito dell’associazionismo organizzato, e che la letteratura scientifica più recente ha riconosciuto come una modalità di impegno civico specifico e diffuso fra i più giovani. Gli autori analizzano inoltre le relazioni fra volontariato episodico e continuativo e i livelli dell’impegno civico, la fiducia, l’atteggiamento verso la politica e il benessere soggettivo.

A seguire, Carlo Pistoni, Maura Pozzi, Andrea Bonanomi, Elena Marta pongono l’accento su una forma di partecipazione e cittadinanza attiva

emergente, portata all'attenzione recentemente a livello internazionale dalle mobilitazioni sull'onda dell'iniziativa della quindicenne Greta Thunberg, ovvero l'impegno per gli obiettivi di sviluppo sostenibile, secondo le indicazioni delle Nazioni Unite tramite l'Agenda 2030. Si tratta di una forma di azione sociale che produce potenzialmente benefici a livello sia individuale per i giovani coinvolti, sia per la più ampia collettività attraverso la sensibilizzazione della cittadinanza e l'impatto delle azioni sulle politiche ambientali. Gli Autori individuano profili di coinvolgimento diversi dei giovani e mettono in luce il ruolo centrale dell'Identificazione sociale con il gruppo che si impegna per lo sviluppo sostenibile come fattore predittivo dell'impegno personale.

Gli effetti della partecipazione di adolescenti e giovani sono il tema del contributo di Tzankova, Guarino e Mazzoni. In particolare, gli Autori focalizzano l'attenzione sul possibile ruolo di diverse forme di partecipazione (civica, politica convenzionale, protesta, online) nel favorire lo sviluppo di atteggiamenti di tolleranza verso i migranti e i rifugiati. I risultati di due studi presentati confermano che il coinvolgimento degli adolescenti e dei giovani in forme di partecipazione civica (es. volontariato, appartenenza ad organizzazioni, impegno per cause sociali) è il più predittivo dello sviluppo di tolleranza, suggerendo che esso possa costituire un terreno per sviluppare forme di convivenza e di rispetto per le differenze.

Gli ultimi due contributi descrivono approcci e metodologie di intervento per promuovere la partecipazione e la cittadinanza attiva, rispettivamente nel contesto scolastico e universitario.

La scuola come contesto per la discussione e l'analisi critica dei problemi sociali, la promozione di un cambiamento personale e sociale e l'educazione alla democrazia, è la premessa del contributo di Joana P. Cruz, Carla Malafaia, Filipe Piedade, José Eduardo Silva, Isabel Menezes. Gli Autori descrivono in proposito un intervento di promozione della cittadinanza europea della durata biennale, condotto in una scuola portoghese nella cornice del progetto H2020 *CATCH-EyoU*. L'intervento trae spunto dall'approccio della ricerca azione partecipata con i giovani (YPAR), e prevede il coinvolgimento degli studenti come co-ricercatori, i quali, attraverso l'applicazione di metodi convenzionali (questionari e interviste) ed emergenti (teatro dell'oppresso e photovoice) hanno approfondito il tema della violenza nelle relazioni tra pari, un problema precedentemente identificato come rilevante nella propria comunità e particolarmente avvertito nell'ambito delle proprie relazioni interpersonali.

Spostando l'attenzione sulla popolazione dei giovani studenti universitari, il contributo di Antonella Guarino, Cinzia Albanesi, Bruna Zani, Christian Compare si concentra invece sull'applicazione del Service-Learning,

un approccio alla promozione della cittadinanza attiva consolidato in alcune realtà nazionali (es. Stati Uniti), e in rapida diffusione anche nel contesto europeo e italiano grazie al contributo degli psicologi di comunità. Il Service-Learning ha la finalità di formare i giovani all'impegno civico verso la comunità attraverso una stretta collaborazione e partnership fra Università e agenzie del territorio. Nel caso specifico, gli Autori si interrogano sulla qualità della partecipazione nei progetti di Service-Learning per studenti universitari e operatori professionali dei servizi comunitari, valutata dal punto di vista della capacità dei progetti di stimolare riflessione e azione. Le prime evidenze disponibili vanno nella direzione di confermare gli effetti positivi del coinvolgimento in esperienze strutturate, come la YPAR e il Service-Learning, nell'innescare processi di riflessione, costruzione di consapevolezza e senso critico e opportunità e motivazione ad agire nel contesto locale, fattori centrali della costruzione della cittadinanza attiva.

### **Riferimenti bibliografici**

- Banaji, S., & Buckingham, D. (2013). *The Civic Web. Young people, the Internet, and Civic Participation*. Cambridge, Mass.: MIT Press.
- Barrett, M., & Zani, B. (2015). *Political and civic engagement. Multidisciplinary Perspectives*. London: Routledge.
- Mannarini, T. (2009). *La cittadinanza attiva. Psicologia sociale della partecipazione pubblica*. Bologna: Il Mulino.
- Pilkington, H., Pollock, G., & Franc, R. (Eds.) (2018). *Understanding youth participation across Europe*. Basingstoke: Palgrave MacMillan Ltd.